

IL TRATTATO TRA HATTI E ALAŠIYA, KBo XII 39

Stefano de Martino*

La tavoletta frammentaria 443/t = KBo XII 39 (CTH 141) conserva un trattato stipulato da un re ittita con il paese di Alašiya¹. La menzione di questo paese, il confronto con KBo XII 38, che narra la conquista di Alašiya ad opera di Tuthaliya IV e Šuppiluliuma II², la presenza alla r. 16' del Verso del nome di persona Tuthaliya, il riferimento all'Assiria collocano il trattato in esame nella tarda età imperiale.

Il re ittita estensore di questo trattato è stato identificato sia in Tuthaliya IV sia in Šuppiluliuma II³; teoricamente non si può escludere neanche un'attribuzione ad Arnuwanda III. Tuttavia, un'analisi delle rr. 12'ss del Verso mi induce a ritenere, come si dirà più avanti, che l'ipotesi più verosimile sia di vedere in Šuppiluliuma II l'autore di questo documento.

Come aveva già rilevato G. Steiner (Steiner 1962: 134 n. 32) Recto e Verso sono da invertire rispetto all'edizione in copia cuneiforme nel volume KBo XII; infatti le formule di benedizione per chi osservi gli impegni presi, la clausola di deposizione del trattato e di sua lettura (Vo! 19'ss.) trovano spazio in genere alla fine del documento e non possono essere nel Recto.

La parte conservatasi del testo tratta dei seguenti punti: alleanza militare (Ro! 2'-5'); restituzione da parte di Alašiya di fuggitivi ittiti (Ro! 6'-9'); custodia di personaggi inviati in esilio a Alašiya (Ro! 10'-14'); obbligo di far conoscere al re ittita ogni notizia o informazione che lo riguardi (Ro! 15'-20'); formule di benedizione per Alašiya. (Vo! 3'-11'); celebrazione del re ittita estensore del documento (Vo! 12'-18');

deposizione della tavoletta del trattato e obbligo di lettura della medesima (Vo! 19'-23').

Per quanto riguarda la struttura del trattato e il contenuto di alcune parti di esso si rilevano alcune singolarità.

Prima di tutto, il re ittita si rivolge, nel corso del testo, a più di un interlocutore, utilizzando verbi e pronomi alla seconda persona plurale, fatta eccezione per il passo Vo! 3'-4' (su cui v. più avanti), dove il verbo è alla terza persona plurale.

Come è noto, nei trattati ittiti il re di Hatti ha come suo interlocutore una pluralità di persone, invece che un altro sovrano, quando l'accordo è stipulato con comunità non organizzate con una struttura politica di tipo statale, come ad esempio i Kaška⁴ oppure la gente della città di Ura⁵. Illuminante è anche il caso del trattato tra Šuppiluliuma II e Hukkana di Hayaša; qui il re ittita si rivolge direttamente al suo interlocutore, Hukkana, nella prima parte del testo, mentre nella quarta colonna, là dove si riporta un accordo più antico stipulato con la gente di Hayaša, i verbi sono alla seconda persona plurale⁶.

L'aspetto interessante di KBo XII 39 è, però, che questo trattato sembra essere stato stipulato con un'entità politica governata da un re; infatti, nelle formule di benedizione sono menzionati un re (LUGAL) di Alašiya e un personaggio designato mediante il titolo *lÚpidduri* (Vo 3'-4'). In realtà, la r. 3' del Verso è frammentaria e si legge solo LUGAL KUR *URU*[, però sulla base del contesto sembra verosimile integrare

* Prof. Dr. Stefano de Martino, Università degli Studi di Trieste Dipartimento di Scienze dell'Antichità, «Leonardo Ferrero» Via del Lazzaretto Vecchio 6 - 34123 Trieste / ITALIA.

¹ V. in particolare Otten 1963: 10-13; Steiner 1962: 130-138; sui rapporti tra Hatti e Alašiya v. ora S. de Martino, in corso di stampa.

² V. Güterbock 1967: 73-81; diversamente v. Bolatti Guzzo - M. Marazza 2004: 155-185.

³ Per l'attribuzione di questo trattato a Šuppiluliuma II v. Otten 1963:13; Singer 1985:121-122; invece per l'attribuzione a Tuthaliya IV v. Güterbock 1967: 80; Beckman 1996: 32.

⁴ V. von Schuler 1965: 109-151.

⁵ V. de Martino 1996: 73-79.

⁶ V. Beckman 1996b: 22-30; Klinger 2006: 107-112.

qui il toponimo Alašiya, sia perché si tratta delle formule di benedizione rivolte ai contraenti del trattato nel caso che questi tengano fede agli impegni presi, sia perché il "re" di Alašiya e il *pidduri* compaiono l'uno a fianco dell'altro nel testo KBo XII 38, che si è già menzionato prima. In quest'ultimo testo sono il LUGAL e il *pidduri* coloro che devono provvedere a versare a Ḫatti il tributo imposto (I 10'ss.).

Dunque, nelle clausole (Ro! 6'ss.) il re ittita sembra rivolgersi a una comunità persone (dove le forme verbali sono alla seconda persona plurale), mentre nelle formule di benedizione (Vo! 3'-4) sono il re e il *pidduri* i garanti dell'osservanza degli impegni assunti nel trattato ("[se] il re del paese di [Alašiya e il *pidduri* . . . ques]te parole mantengon[o]").

Come è noto, nelle lettere di Tell el Amarna scambiate tra la corte faraonica e Alašiya, l'interlocutore cipriota del faraone porta il titolo di LUGAL⁷. Inoltre, un re di Alašiya compare anche nella corrispondenza intercorsa tra questa isola e Ugarit. Due lettere, recentemente riportate alla luce negli scavi di questo sito, menzionano anche il nome del re di Alašiya mittente della lettera, cioè Kušmešuša⁸. Dunque, l'esistenza di un LUGAL di Alašiya trova conferma anche in altre fonti vicino orientali.

Per quanto riguarda, invece, il *pidduri*⁹, questo termine compare solo in KBo XII 38 e 39¹⁰. È stata avanzata l'ipotesi di considerare l'espressione ittita *lÚ pidduri* come equivalente del titolo *(lÚ)MAŠKIM (GAL)*¹¹, che designa un personaggio di alto rango a Alašiya. Questi è il mittente della lettera EA 40, inviata al governatore d'Egitto. Un *(lÚ)MAŠKIM GAL* di Alašiya è menzionato anche in documenti di Ugarit; nella lettera RS 20.18 questo titolo è accompagnato anche dal nome di persona Ešuwara¹².

⁷ V. Liverani 1999: 414-422.

⁸ V. Bordreuil-F. Malbran Labat 1995: 445; Malbran Labat 1999: 122.

⁹ V. CHD, P. 368 con bibliografia precedente.

¹⁰ V. CHD loc. cit. per l'ipotesi di considerare questo termine uguale a *pitturi(ya)*.

¹¹ V. Steiner 1962: 135; Kühne 1973: 85-86 n. 421; Moran 1992: 113 n. 1.

¹² V. ora Malbran Labat 1999: 122; sui rapporti tra Ugarit e Alašiya v. ora Freu 2006: 209-213.

¹³ Su questi problemi v. Keswani 1996: 211-250; Steel 2004: 181-186; Goren - I. Finkelstein - N. Na'aman 2004: 48-75; S. de Martino, in corso di stampa, tutti con altre indicazioni bibliografiche.

¹⁴ V. Singer 2001: 634-641.

In assenza di fonti dirette da Cipro che possano illuminarci su quale fosse l'assetto politico di Alašiya, non appare possibile individuare la forma di governo con la quale questo paese era retto e che, alla luce della documentazione amarniana, di quella di Ugarit e di quella ittita (compreso il trattato KBo XII 39) sembra prevedere una specie di spartizione o condivisione dell'autorità tra un capo, definito LUGAL, e un altro personaggio ugualmente di rango elevato (*lÚ pidduri/ (lÚ)MAŠKIM (GAL)*). Il problema è reso ancora più complesso dal fatto che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non sappiamo ancora con sicurezza in quale parte dell'isola di Cipro il "regno" di Alašiya si trovasse (accettando l'ipotesi che Cipro non fosse un regno unitario) e come questo interagisse con gli altri centri regionali¹³.

Tornando all'esame del trattato KBo XII 39, è già stato rilevato da H. Otten (Otten 1963: 12) e D.J. McCarthy (McCarthy 1981: 54-55, 78.) come nelle rr. 3'-11' del Verso gli effetti dell'osservanza degli impegni contratti da Alašiya siano presentati con toni fortemente enfatici. D.J. McCarthy scrive a questo proposito: "The fragmentary treaty of Suppiluliuma II (?) with Alasiya paints the effects of fidelity in terms which recall an earthly paradise"; questo studioso ritiene che lo stato ittita, non avendo ormai più la forza per imporre il proprio dominio, dovesse ricorrere, per assicurarsi la fedeltà degli alleati, a forme di persuasione quali quelle che si trovano nel trattato in esame (Loc cit.).

L'enfasi retorica di questo passo trova un parallelo nelle formule di maledizione di un altro trattato di Šuppiluliuma II, KBo XII 30 (+) KUB XXVI 25, stipulato con Karkemiš, verosimilmente con il re Talmi-Tešub.¹⁴ Il frammento KUB XXVI 25 II 2'ss. conserva parte delle clausole di maledizione e

qui si leggono espressioni che sono del tutto inconsuete nei trattati ittiti¹⁵, fatta eccezione per quello tra Šuppiluliuma I e Šattiwaza. Anche per questo testo è stato osservato che la difficile situazione politica della tarda età imperiale ittita può essere vista come una delle possibili motivazioni della volontà regia di assicurarsi, almeno con la forza delle parole, il sostegno dei paesi subordinati a Ḫatti¹⁶.

Analoga funzione sembra avere l'esaltazione delle imprese regie contenuta nelle rr. 12'-18' del Verso ed espressa mediante una serie di interrogative retoriche; anche tale parte non trova riscontro in altri trattati dell'età precedente¹⁷.

La ricostruzione che viene data in genere della tarda Età Imperiale ittita vede una situazione generale di crisi interna ed esterna, con un progressivo sfaldarsi dell'autorità regia, minata da lotte dinastiche e tendenze autonomistiche, e con una sempre crescente pressione sulle frontiere da parte di vecchi e nuovi nemici e con ribellioni di alcuni alleati¹⁸. In questo quadro la spedizione ittita di Šuppiluliuma II (e prima ancora quella di Tuthaliya IV) contro Alašiya testimoniata da KBo XII 38, 39 e dall'iscrizione di Nişantaş¹⁹ viene a presentarsi come un successo, militare e politico, dissonante rispetto alla situazione generale cui si è ora accennato²⁰.

In realtà, forse il successivo crollo dell'impero ittita ha indotto a valutare in una luce eccessivamente catastrofica gli eventi degli ultimi decenni di vita di Ḫatti.

¹⁵ V. Giorgieri 2002: 299-320.

¹⁶ V. Giorgieri 2002: 306.

¹⁷ Un parallelo, cioè un'esaltazione del potere regio espresso sotto forma di interrogative retoriche (su cui v. Hoffner 1995: 90), può essere individuato in un testo dell'Antico Regno, la "cronaca di Puhanu" (v. ora Gilan 2004: 263-296), là dove (KUB XXXI 4 + III 41 Ro 12-13) viene attribuita al re la seguente frase "Who holds all the lands? Don't I fix in place the rivers, mountains and seas?" (traduzione di Hoffner 1997: 184). Per l'interpretazione di questo passo v. in ultimo de Martino - F. Imparati 2003: 258; Haas - I. Wegner 2002: 354-355.

¹⁸ V. ad esempio Klengel 1999: 273-308; Bryce, 2005: 295-346.

¹⁹ Sul fatto che il testo dell'iscrizione di Nişantaş possa fare riferimento alla stessa spedizione contro Alašiya di cui parla KBo XII 38 v. ora Hawkins 1995: 59.

²⁰ V. Giorgieri - C. Mora 1996: 65.

²¹ V. Mora - M. Giorgieri 2004: 11-22.

²² V. Poetto 1993.

²³ V. Hoffner 1982: 130-137; Hawkins 1998: 19, 28.

²⁴ V. ad esempio la sintesi proposta da Singer 1983: 214-217; v. però Singer 2000: 25.

²⁵ V., per quanto riguarda la regione di Lukka, Gurney 1997: 127-139.

²⁶ V. Hawkins 1995; per una diversa interpretazione di questo testo v. Melchert 2002: 137-143.

di questo paese²⁷, in considerazione delle pretese e delle rivendicazioni di Kurunta (penso ad esempio alla titolatura imperiale assunta da questi nell'iscrizione di Hatip²⁸), oppure dalla necessità di arginare la progressiva destabilizzazione causata nel Mediterraneo orientale dalle scorribande dei "popoli del mare"²⁹.

Una chiave di lettura che può permettere di comprendere meglio alcuni degli eventi della storia ittita della tarda Età Imperiale è stata recentemente proposta da S. Sheratt in un saggio sui "popoli del mare" (Sheratt 1998: 292-313); questa studiosa ritiene che nel Mediterraneo orientale, ma soprattutto a Cipro, tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XII si sia alterato quell'equilibrio economico che aveva permesso agli stati vicino orientali di approvvigionarsi di materie prime, mediante commerci internazionali regolati da procedure ceremoniali ben precise. I centri urbani lungo le coste di Cipro, grazie all'attività di nuove élites mercantili (cioè nuove componenti sociali emergenti, da identificare con i "popoli del mare" delle fonti egiziane), avrebbero avviato commerci molto più liberi dai condizionamenti imposti dalle grandi potenze del tempo.

A sostegno di questa ipotesi, mi pare significativo che gli Ittiti siano intervenuti a Cipro in due momenti del Tardo Bronzo nei quali fattori esterni andavano, appunto, a mutare consuetudini mercantili in vigore da tempo³⁰. Nel Medio Regno, l'"Atto di accusa a Madduwatta"³¹ afferma che vi fu una fase di dominio di Ḫatti su Alašiya, anche se forse solo limitata ad un breve periodo di tempo; questo avviene nel periodo in cui i Micenei/Ahhiya(wa) cominciano ad essere presenti nel Mediterraneo orientale, impossessandosi di rotte commerciali e divenendo diffusori di merci anche verso paesi lontani. Non è un caso che i sovrani ittiti stigmatizzino l'insubordinazione di Madduwatta enfatizzando il fatto che questi aveva condotto *raids* a Cipro proprio insieme a un capo miceneo (Attaršiya di

Ahhiya). Circa un paio di secoli dopo, gli Ittiti intervengono di nuovo a Cipro, come documentano i testi KBo XII 38 e 39, quando l'intero assetto del Mediterraneo orientale viene ad essere disturbato dai cosiddetti "popoli del mare".

La duplice spedizione ittita contro Cipro, prima al tempo di Tuthaliya IV e poi di Šuppiluliuma II, dunque, potrebbe aver avuto lo scopo di acquisire il controllo di qualche importante centro cipriota, al fine di garantire, con la forza delle armi, quei commerci con Ḫatti, che fino ad allora erano avvenuti non a seguito di un dominio politico, ma mediante rapporti di tipo diplomatico/economico. Essa rivela sì ancora una capacità militare e organizzativa da parte di Ḫatti, ma è certo anche un disperato tentativo di mantenere una realtà economico-politica che andava velocemente cambiando, con conseguenze disastrose per la sopravvivenza di un grande regno che in parte dipendeva, sia per l'approvvigionamento di beni alimentari, sia per l'acquisizione di materie prime, da fonti esterne.

Il testo del trattato:

Ro!

- 1'] x [

2'] ŠEŠ-Y[A(?)
3' k]e,-e-,da-ni x[-
4'] i,-ya-zi ú-x[-
5' LÚKÚR ki-ša-r[i

6' LÚMU-UN-NA]B-TUM-ma-aš ŠA KUR U[RU
7' [na-an e-e]p-te-en na-an pa-r[a-a-pí-iš-tén³²
8' [nu(-) LÚ UR]U Ḫa-at-ti ku-iš
9' [na-an] e,-ep-tén na-an-kán [pa-ra-a pí-iš-tén

10' [ma-a-an-n]a LÚ URU Ḫa-at-ti x[

²⁷ V. Hawkins 1995: 61-63.

²⁸ V. Dinçol 1998: 27-35; Singer 1996: 63-71 con altre indicazioni bibliografiche.

²⁹ V. Singer 2000: 27.

³⁰ V., ad esempio, Zaccagnini, 1973; Liverani, 1987; Liverani, 1990.

³¹ V. Beckman 1996: 144-151.

³² Così Otten 1963: 12, anche se il segno in frattura nella copia di KBo XII 38 non sembra essere RA.

- 11' [A-NA KU]R URU A-la-ši-ya up-pa-ah[-hu-un
12' a-p]u-un UN-an dam-me-e-da[-ni pé-di (?)
13' [nu a-pu-u]n UN-an PAP-ah-ha-aš-tén U-U[L
14' [nu-u]š-ma-aš GIM-an wa-tar-na-ah-hi[

15' [ma-a-a]n-na ḪUL-lu ŠA KUR URU Ḫat]-ti
16' IŠ-TU KUR LÚ GAB.A.RI iš-dam-m[a-aš-te-ni
17' [na-at le-], e, ša-an-na-at-te-e-ni A[-NA DUTU ŠI
18' [ma-a-a]n-ma LÚ URU Ḫa-at-ti |
19']x KUR URU Ḫa-at-ti, x[
20' a|r-ah-zé-n[a(-)

Ro!
1'] . [

2'] mi[o] fratello [
3'] a quale . [
4'] fa . . [
5'] nemico divien[e

6' [un fuggitiv]o del paese [
7' [prendete]lo e conse[gnatelo
8' [e un abitante di] Ḫatti che
9' prendete]lo e [consegnate]lo [

10' e [se] un abitante di Ḫatti .³³
11' man[do nel pae]se di Alašiya [
12' quel]la persona [in] un altro [posto non trasferite
(??)³⁴
13' [e quel]la persona tenete in custodia, no[n
14' [e] come a voi ordino [

15' e [se] una (parola) cattiva sul paese di Ḫat[ti

³³ Steiner 1962: 134: "[Wenn ich aber ein]em Mann von Ḫatti [zürne]."

³⁴ Steiner 1962: 134: [lass nicht entkommen!].

³⁵ Per questa integrazione v. Beckman 1996: 32.

³⁶ Si tratta forse di un toponimo, cfr CHD P. 368: in questo caso potrebbe essere il nome di un'importante città di Alašiya. V. Otten 1963: 12 n. 41. L'integrazione proposta da Beckman 1996: 32: "The city of [En]kumma(")" si basa sull'ipotesi che sia Enkomi la capitale di Alašiya. Questa ipotesi, però, è stata messa in discussione dagli studiosi, v. ad esempio Kesimali 1996: 224; 234; Goren - I. Finkelstein - N. Na'aman 2004: 48-75. Inoltre il segno in fattura non sembra essere KU.

³⁷ Così HW² III. 13, 195.

³⁸ Per questa integrazione v. Otten 1963: 13 n. 47.

18' a-ru-]na-an⁴⁰ ku-iš za-a-iš ^{GIŠ}KÀ.GAL-x[

19' [ku-iš ke-e⁴¹ ^{TU}P-PU A-NA ^DIŠTAR pí-ra-an ar-ḥa-
da-a-i]
20' [na-at-kán na-]na-ku-uš-ši-ya-an-ti pé-di da-i-a-i[-i]
21'] na-aš-ma-at-kán MU-ti MU-ti⁴²
22']x-ya A-NA DUMU-Š[U
23'] x [

Vo!
1' il paese di] Alaš[iya
2'] . indiet[ro⁴³

3' [se] il re del del paese di [Alašiya e il *pidduri* (??)
4' ques]te parole mantengon[o
5'] . sia; per il *piddu[ri*
6' per la città []x-umma (tutto) sia favorevole [
7'] per Alašiya (tutto) sia favorevole [
8'] . mangiate bene; che ci sia prosperità! .
9' [e per voi] la pecora partorisca bene; gli stessi dèi [
10' v]oi mantenga[no] in vita [
11'] per [qu]este parole gli dèi del cielo [siano]
testi[moni.]

12' [e per voi (??) que]ste tavolette del trattato io, Sua
Maestà, [ho fatto (??)
13'] tutti i [paesi] con le armi⁴⁴
14' dja oriente e da occide[n]te⁴⁵
15' il te]mpio della dea Sole di Arinna di argento [(e) d'oro
(||) chi (l') ha costruito?]

³⁹ Per questa lettura v. Singer 1985: 122 n. 25; diversamente Steiner 1962: 135 n. 34: *A-N]A*.

⁴⁰ Così Meriggi *apud* Saparetti 1977: 325.

⁴¹ Per le rr. 19-21 v. CHD L-N, 394.

⁴² CHD L-N, 394: [. . . UL *halziššai*].

⁴³ Su *appa par(š)za* v. CHD P, 196-198.

⁴⁴ Steiner 1962: 135: [*besiegt hat*].

⁴⁵ Steiner 1962: 135: [*Tribut empfängt*].

⁴⁶ Non sappiamo qui quale termine indicasse il santuario del dio della Tempesta, v. in proposito Singer 1975: 122 n. 125.

⁴⁷ V. ora Singer 2002: 62.

⁴⁸ V. Otten 1981: 18-19.

16' [Il mausoleo di] Ḫatti di Tuthaliya chi (l') [ha] co[struito?]
17' [Il tempio⁴⁶ de]l dio della Tempesta chi (l') ha costrui-
to? Il re dell'Assiria [
18' il ma]re chi (l') ha attraversato? La grande
porta [

19' [Chi questa ta]voletta [porta] vi[a] dal cospetto di Ištar
20' [e la] pone in un luogo [o]scuro (= dove non sia più
visibile)
21'] o di anno in anno [non] la [legge
pubblicamente
22'] . a su[o] figlio [
23'] . [

Commento al testo.

Ro! 10'ss.: sappiamo da altri documenti ittiti che, in momenti diversi, alcuni personaggi della corte di Ḫatti furono esiliati a Alašiya. Nella prima preghiera di Muršili II per la peste si legge che alcuni sostenitori di Tuthaliya il giovane, ucciso da Šuppiluliuma I, furono inviati in esilio in questa isola⁴⁷. Analogamente, dalla cosiddetta "Apologia di Ḫattušili III" sappiamo che la moglie e il figlio di Arma-Tarhunta, oppositori di Ḫattušili, allora non ancora sovrano, ma solo re di Nerik, furono inviati in esilio ad Alašiya⁴⁸. Evidentemente, alla luce del passo in questione di KBo XII 38, anche nell'ultima fase di vita dello stato ittita l'isola di Cipro continuava ad essere uno dei luoghi nei quali i re ittiti erano soliti esiliare personaggi politicamente indesiderati o rei di qualche misfatto.

Vo! 12' ss: L'interpretazione di questo paragrafo è dif-
ficile, anche a causa della frammentarietà del testo,
e resta controversa. Un primo problema si pone per
la presenza del nome personale Tuthaliya alla r. 16',
problema che è strettamente connesso alla questione
di chi sia l'estensore del documento in esame. A mio
parere, il pronome di prima persona singolare *ūk* (r.
12') e al tempo stesso il nome Tuthaliya all'interno
del paragrafo e senza titoli regi portano ad escludere
l'attribuzione di questo trattato a Tuthaliya IV, che
certamente non avrebbe parlato di sé senza apporre
la titolatura regia accanto al suo nome. Sembra, dun-
que, più verosimile ritenere che qui che il pronome
ūk faccia riferimento a Šuppiluliuma II, che sarebbe,
dunque, l'estensore del testo.

Come ha rilevato H. Otten (Otten 1963: 13 n. 47.),
nelle r. 12'-14' il re ittita contraente del trattato prima
parla in prima persona e poi (rr. 15'-18') usa la terza
persona in una serie di frasi che possono essere intese
quali interrogative retoriche⁴⁹.

Oggetto di discussione tra gli studiosi è stata, in par-
ticolare, l'interpretazione di una di queste frasi. Alla
r. 16', proprio là dove compare il nome Tuthaliya, H.
Otten (Loc. Cit.), che è stato il primo editore del testo,
traduceva "Wer er[richtete in] Ḫatti [das . . .?] des?
Tuthaliya?".

Un'interpretazione diversa, che ha avuto una certa for-
tuna nella letteratura secondaria, è stata quella di H.G.
Güterbock (Güterbock 1967: 80-81 e n. 12); questi in-
tendeva ^{URU}]Ha-at-ti "Tu-ut-ha-li-ya come un'espres-
sione unitaria, cioè "Ḫatti of Tuthaliya", in riferimento
alla città alta della capitale ittita, la cui edificazione an-
che in seguito è stata attribuita da alcuni studiosi a que-
sto sovrano⁵⁰. Come è noto, di H.G. Güterbock (Loc.
cit.) poneva in relazione questa espressione con un
passo dell'iscrizione luvio geroglifica di Karakuyu⁵¹,

⁴⁹ Diversamente v. Steiner 1963: 135.

⁵⁰ V. in particolare Neve 1992: 75.

⁵¹ V. Giorgieri - C. Mora 1996: 71 con altre indicazioni bibliografiche.

⁵² V. anche Singer 1985: 121-122, il quale attribuisce il testo a Šuppiluliuma II, ma ritiene che nel passo in questione si celebri Tuthaliya IV.

⁵³ V. Seeher 2002: 60-70; Müller Karpe 2003: 383-394; Seeher 2006: 131-146.

⁵⁴ Per questa interpretazione v. Van den Hout 2002: 77-78; diversamente v. Bolatti Guzzo - M. Marazzi, 2004: 155-185, i quali ritengono che il
passo in questione non alluda al santuario in memoria di Tuthaliya IV, ma ad un edificio di culto fatto edificare da Šuppiluliuma II.

⁵⁵ V. Imparati 1977: 19-64.

⁵⁶ V. ora Mora - M. Giorgieri 2004: 13 e n. 14 con bibliografia precedente.

leggendo anche qui un riferimento a Tuthaliya IV, che,
quale riedificatore di Ḫattuša, avrebbe aggiunto il suo
nome accanto a quello della capitale. Infine questo
studioso riteneva che autore di KBo XII 39 fosse Tu-
thaliya IV, che avrebbe celebrato qui le sue imprese.⁵²
A mio parere, l'ipotesi di H.G. Güterbock viene ora
ad essere indebolita dal fatto che, secondo gli studi
più recenti, la città alta non sembra più da attribuire
nella sua ideazione e realizzazione a Tuthaliya IV, ma
sembra essere più antica⁵³.

Concordo, invece, con H. Otten (Otten 1963: 13 n.
47) nel ritenere che Šuppiluliuma II celebri qui non
il padre, ma sé e le sue imprese; infatti se egli avesse
voluto ricordare eventi del tempo del padre avrebbe
fatto riferimento a Tuthaliya IV non solo con la sem-
plice menzione del nome, ma anche con i titoli regi o
almeno con l'apposizione "mio padre", come si tro-
va in KBo XII 38 II 5', 11'-12'. Presumibilmente qui
viene citato qualcosa che è chiaramente riconoscibile
grazie alla semplice presenza del nome Tuthaliya.

Già H. Otten aveva avanzato l'ipotesi che si alludesse
al mausoleo che Šuppiluliuma II, in KBo XII 38 II
17'-21', dice di aver eretto in memoria del padre. Tale
mausoleo, definito come ^{NA}⁴hé-kur SAG.UŠ, è stato
identificato ipoteticamente nelle rovine dell'edificio
di Nişantepe⁵⁴.

Seguendo questa ipotesi ho proposto di integrare anche
nel nostro passo di KBo XII 39 ^{NA}⁴hé-kur (SAG.UŠ);
poiché questo termine compare a volte seguito da un
toponimo⁵⁵, si potrebbe intendere l'intera espressione
come "il mausoleo di Ḫatti di Tuthaliya".

Vo! 17'-18': Anche questo passo frammentario è di
difficile interpretazione. La menzione del re dell'Assiria
è in un contesto lacunoso e non se ne evince alcuna
informazione precisa⁵⁶. Non sono certo, però, che essa
si riferisca alla frase della riga successiva, come era

stato proposto da P. Meriggi⁵⁷, il quale traduceva: "Il re di Assiria, che non ha mai varcato il mare, la porta [di Alašiya non ha mai varcato]". A mio parere è anche possibile che qui si faccia riferimento a due eventi diversi; alla r. 17' si potrebbe alludere a scontri militari tra Assiri e Ittiti, come ipotizza ad esempio I. Singer (Singer 1985: 122) con la traduzione: "Who [fought?] the king of Assur?". Nella r. 18', invece, mi sembra da accogliere la proposta di P. Meriggi (Loc. cit.) di integrare la parola *aru]nan* "mare"; diversamente I. Singer (Singer 1985: 122 n. 126) propone di leggere qui il nome del fiume *Pura]nan* (idronimo che questo studioso ritiene indichi l'Eufrate), pensando, forse, ad un'espressione celebrativa analoga a quella usata ad esempio da Ḫattušili I negli Annali. Ora, indipendentemente dal fatto che il nome di fiume *Pura]nan* non sembra riferirsi all'Eufrate⁵⁸, mi pare che nel

SUMMARY

KBo XII 39: Treaty Between Hatti and Alašiya

KBo XII 39, that we present here in transcription and Italian translation, is the only treaty we have between Hatti and Alašiya. This treaty is to be placed in the late Imperial Age. This is a very fragmentary text and the name of the Hittite king who stipulated the treaty is not preserved. On the basis of the comparison with the text KBo XII 38 and on the basis of the content it can be dated either to Tuthaliya IV or more probably to Šuppiluliuma II.

The surviving part of this treaty preserves the following clauses: military alliance (obv! 2'-5'); Alašiya's restitution of Hittite fugitives (obv! 6'-9'); custody of people sent into exile in Alašiya (obv! 10'-14'); the obligation to inform the Hittite king of every pieces of news regarding him (obv! 15'-20'); blessing formulas for Alašiya (rev!. 3'-11'). The "king" (LUGAL) is mentioned in this context, even if in a fragmentary line, as well as the high dignitary designated *lú pidduri* (rev!. 3'-11'); the treaty closes by mentioning the place where the tablet of it has to be kept (rev! 19'-22').

The military campaigns led by Tuthaliya IV and Šuppiluliuma II against Alašiya might be placed within the plan made by these two kings and aimed at consolidating and broadening Hittite domination in southern Anatolia. It is difficult to say, however, whether with this expeditions the Hittite kings wanted to neutralize the political influence that the kingdom of Tarhuntaša had acquired in the region, at the same time ensuring the control over southern Anatolian coast or, more probably, they wanted to face the situation of instability that the "Sea Peoples" were bringing about in the eastern Mediterranean.

⁵⁷ Meriggi *apud* Saporetti 1977: 325.

⁵⁸ V. Klengel 1999: 50-51 n. 85; Miller 2001: 80, 85.

⁵⁹ Beckman 1996: 32; sui culti a Alašiya, v. Hellbing 1979: 83-85.

⁶⁰ V. in ultimo Singer 1999: 642, 679-80.

conto di un trattato con Alašiya e alla luce di quanto testimonia anche KBo XII 38 sia più verosimile ritenere che Šuppiluliuma II si faccia qui vanto di aver solcato il mare Mediterraneo, piuttosto che di aver attraversato un fiume.

Vo! 19'ss.: Come ha già rilevato G. Beckman⁵⁹ il fatto che la copia del trattato da conservare a Alašiya debba essere posta di fronte alla dea Ištar potrebbe essere un elemento interessante allo scopo di conoscere qualcosa delle divinità venerate in questa isola. Quanto si legge nel passo ora menzionato può essere messo a confronto con la notizia tramandata da alcuni testi di Ugarit, secondo la quale due figli della regina di Ugarit Aḥat-Milku sarebbero stati inviati in esilio a Alašiya e avrebbero, lì, prestato un giuramento a Ištar impegnandosi ad accettare la sorte che era stata loro assegnata.⁶⁰

Bibliographie

- Beckman, G.
1996 "Hittite Documents from Hattusa", A.B. Knapp (ed.), *Sources for the History of Cyprus*, Albany: 31-35.
1996b *Hittite Diplomatic Texts*, Atlanta.
- Bolatti Guzzo, N. – M. Marazzi
2004 "Storiografia hittita e geroglifico anatolico: per una revisione di KBo XII 38", *Šarnikzel. Hethitologische Studien zum Gedank an E.O. Forrer* (Gs. Forrer), Dresden: 155-185.
- Bordreuil, P. – F. Malbran Labat
1995 "Les archives de la Maison d'Ourtenou", *Académie des Inscriptions & Belles-Lettres, Comptes Rendus*: 443-449.
- Bryce, T.
2005 *The Kingdom of the Hittites (New Edition)*, Oxford.
- de Martino, S.
1996 *L'Anatolia occidentale nel Medio Regno ittita*, Firenze.
in corso di stampa "Relations between Ḫatti with Alašiya through Textual and Archaeological Evidence", *Hattusa-Bağazköy. VI. Internationales Colloquium der Deutschen Orient-Gesellschaft*.
- de Martino S. – F. Imparati
2003 "More on the So-called "Puhanu Chronicle", *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner jr.* (Fs. Hoffner), Winona Lake: 253-263.
- Dinçol, A.
1998 "Die Entdeckung des Felsmonuments in Hatip und ihre Auswirkungen über die historischen und geographischen Fragen des Hethiterreiches", *Tüba-Ar* 1, 27-35.
- Freu, J.
2006 *Histoire Politique du Royaume d'Ugarit*, Paris.
- Gilan, A.
2004 "Der Puhanu-Text - Theologischer Streit und politische Opposition in der althethitischen Literatur", *Altorientalische Forschungen* 31: 263-296.
- Giorgieri, M.
2002 "Birra, acqua ed olio: paralleli siriani e neo-assiri ad un giuramento ittita", *Anatolia Antica* (Gs. Imparati), Firenze: 299-320.
- Giorgieri, M. – C. Mora
1996 *Aspetti della regalità ittita nel XIII secolo a.C.*, Como.
- Goren, Y. – I. Finkelstein – N. Na'aman
2004 *Inscribed in Clay. Provenance Study of the Amarna Letters and other Ancient Near Eastern Texts*, Tel Aviv.
- Gurney, O.
1997 "The Annals of Hattusili III", *Anatolian Studies* 47: 127-139.
- Güterbock, H.G.
1967 "The Hittite Conquest of Cyprus Reconsidered", *Journal of Near Eastern Studies* 26: 73-81.
- McCarthy, D.J.
1981 *Treaty and Covenant*, Rome.
- Melchert, C.
2002 "Tarhuntaša in the SÜDBURG Hieroglyphic Inscription", K.A. Yener – H.A. Hoffner jr. (eds.), *Recent Developments in Hittite Archaeology and History*, Winona Lake: 137-143.
- Haas, V. – I. Wegner
2002 "Betrachtungen zum dem Bericht des Puhanu. Versuch einer Interpretation", *Anatolia Antica* (Gs. Imparati), Firenze: 353-358.
- Hawkins, D.
1995 *The Hieroglyphic Inscription of the Sacred Pool Complex at Hattusa (SÜDBURG)*, Wiesbaden.
- 1998 "Tarkasnawa King of Mira "Tarkondemos", Boğazköy Sealings and Karabel", *Anatolian Studies* 48: 1-32.
- Hellbing, L.
1979 *Alasia Problems*, Göteborg.
- Hoffner, H.A.
1982 "The Milawata Letter Augmented and Reinterpreted", *Archiv für Orientforschungen* 19: 130-137.
1989 "The Last Days of Khattusha", W.W. Ward – M. Sharp Joukowsky (ed.) *The Crisis Years: the 12th Century B.C.*, Dubuque: 46-52.
1995 "About Questions", *Studio Historiae Ardens* (Fs. Houwink ten Cate) 1995: 87-104.
1997 "Crossing of the Taurus", W.W. Hallo (ed.), *The Context of Scripture*: 184-185.
- Imparati, F.
1977 "Le istituzioni cultuali del *nāqékur* e il potere centrale ittita", *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 18: 19-64.
- Keswani, P.S.
1996 "Hierarchies, Heterarchies, and Urbanization Processes: The View from Bronze Age Cyprus", *Journal of Mediterranean Archaeology* 9: 211-250.
- Klengel, H.
1999 *Geschichte des hethitischen Reiches*, Leiden.
- Klinger, J.
2006 "Der Vertrag Šuppiluliumas I. mit Ḫukkana von Ḫajaša", *TUAT NF* 2, 112.
- Kühne, C.
1973 *Die Chronologie der internationalen Korrespondenz von El-Amarna*, Neukirchen-Vluyn.
- Liverani, M.
1987 "The collapse of Near Eastern regional system at the end of the Bronze Age: the case of Syria", M. Rowlands – M. Larsen – K. Kristiansen (eds.), *Centre and Periphery in the Ancient World*, Cambridge: 66-73.
1990 *Prestige and Interest*, Pavia.
1999 *Le lettere di el-Amarna. 2. Le lettere dei «Grandi Re»*, Brescia.
- Malbran Labat, F.
1999 "Nouvelles données épigraphiques sur Chypre et Ugarit", *Report of the Department of Antiquities Cyprus*: 121-123.

- Mora, C. – M. Giorgieri
2004 *Le lettere tra i re ittiti e i re assiri ritrovate a Ḫattuša*, Padova.
- Moran, W.L.
1992 *The Amarna Letters*, Baltimore-London.
- Miller, J.L.
2001 “Anum-Ḫirbi and His Kingdom”, *Altorientalische Forschungen* 28: 65-101.
- Müller-Karpe, A.
2003 “Remarks on Central Anatolian Chronology of the Middle Hittite Period”, M. Bietak (ed.), *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. II*, Wien: 383-394.
- Neve, P.
1996 *Hattuša Stadt der Götter und Tempel*, Mainz.
- Otten, H.
1963 “Neue Quelle zum Ausklang des Hethitischen Reiches”, *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin*, 63: 1-23.
- 1981 *Die Apologie Hattusilis III*, Wiesbaden.
- Saporetti, C.
1977 “Rapporti Assiria-Anatolia negli studi più recenti”, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 18: 324-326.
- Seeher, J.
2002 “Die Ausgrabungen in Boğazköy-Ḫattuša 2001”, *Archäologischer Anzeiger*: 59-78.
- 2006 “Ḫattuša - Tuthaliya-Stadt? Argumente für eine Revision der Chronologie der hethitischen Hauptstadt”, Th. van den Hout (ed.), *The Life and Time of Ḫattušili III and Tuthaliya IV*, Leiden: 131-146.
- Sherratt, S.
1998 “Sea Peoples, and the Economic Structure of the Late Second Millennium in the Eastern Mediterranean”, *Mediterranean Peoples in Transition* (Fs. T. Dothan), Jerusalem: 292-313.
- Singer, I.
1983 “Western Anatolia in the Thirteenth Century B.C. according to the Hittite Sources”, *Anatolian Studies* 23: 205-217.
- 1985 “The Battle of Nihriya and the End of the Hittite Empire”, *Zeitschrift für Assyriologie*, 75: 100-123.
- 1996 “Great Kings of Tarhuntašša”, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 38: 63-71.
- 1999 “A Political History of Ugarit”, Da W.G.E. Watson – N. Wyatt (eds.), *Handbook of Ugaritic Studies*, Leiden: 603-733.
- 2000 “New Evidence on the End of the Hittite Empire”, E.D. Oren (ed.), *The Sea Peoples and their World: A Reassessment*, Philadelphia: 21-33.
- 2001 “The Treaties between Karkamış and Hatti”, G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie*, Wiesbaden: 635-641.
- 2002 *Hittite Prayers*, Atlanta.
- Steiner, G.
1962 “Neue Alašja-Texte”, *Kadmos* 1: 130-138.
- van den Hout, Th.
2002 “The (Divine) Stone-House and Ḫegur Reconsidered”, K.A. Yener – H.A. Hoffner jr. (eds.), *Recent Developments in Hittite Archaeology and History*, Winona Lake: 73-91.
- von Schuler, E.
1965 *Die Kaškäer*, Berlin.
- Zaccagnini, C.
1973 *Lo scambio dei doni nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, Roma.